



«Che vuole che le dica? Silvio Berlusconi sta trasformando lo Stato democratico in un regime



a fini privati. Se si pensa che c'è anche in ballo l'introduzione dell'immunità parlamentare, il

risultato è una botte di ferro ad personam». Giovanni Sartori, Columbia University

## Senato, Pera presidente rifiutato

Per la prima volta nella storia della Repubblica l'opposizione dichiara di non avere fiducia in Angius: non si bara sulle regole. Ciampi: mantenere integro il prestigio delle istituzioni

### L'OPPOSIZIONE TOTALE

Antonio Padellaro

Silvio Berlusconi è uno che non bada a spese. L'altra sera, in televisione, Fabio Mussi raccontava di quando gli senti gemere un costernato «sappesi quanto mi costano i miei avvocati...». Ancora nessuno gli ha sentito dire qualcosa di simile a proposito dei «suoi» parlamentari, ma qui la materia è più delicata. Tuttavia, da grande uomo d'affari qual è, il presidente del Consiglio sa commisurare la contropartita economica con i benefici ottenuti. Le prestazioni professionali di Pecorella e Ghedini, per fare un esempio, non sono certo per tutte le tasche, ma con difensori del genere dormi tra due guanciali. Perciò pensiamo che Berlusconi fosse sincero quando, nei tg di mercoledì scorso, durante la bagarre sul legittimo sospetto, lo abbiamo visto chiedersi se tanta fretta fosse necessaria. La domanda sembrava rivolta ai suoi zelanti consiglieri, quelli che pur di mandare in prescrizione i processi di Milano avevano trasformato il Senato nello studio Previtì; e sul momento è sembrata, infatti, una battuta beffarda visto e considerato che l'imputato che è in lui era il principale percettore di tanta indecente premura. E invece, probabilmente, il premier stava già valutando che il prezzo da pagare per l'ottenuta impunità sarebbe stato salato, forse troppo salato. Un prezzo politico che oggi appare sotto tre voci distinte e ciascuna, di per sé, piuttosto onerosa.

Primo: per il presidente del Consiglio una perdita secca d'immagine e di popolarità. Secondo: per il presidente del Senato, Marcello Pera, suo baluardo istituzionale nello scontro di Palazzo Madama, una caduta di autorevolezza catastrofica fino al limite delle dimissioni. Terzo: il ricompattamento dell'opposizione in Parlamento e l'unità d'intenti tra i partiti dell'Ulivo e il movimento dei girotondi.

Perdita d'immagine. Già prima del legittimo sospetto i sondaggi segnalavano un calo tra i dieci e i quindici punti nei consensi del premier un anno dopo la vittoria elettorale. Il dato non può migliorare dopo lo spettacolo del Senato: quello dentro e quello fuori. Le migliaia di persone che a Roma gridavano vergogna all'indirizzo di ministri e parlamentari della maggioranza, non erano tutte lì perché di sinistra o perché fan di Nanni Moretti. La convinzione che il Berlusconi di Palazzo Chigi è interessato, prima di tutto, a farsi gli affari suoi e le leggi su misura, è ormai opinione prevalente. Vox populi. Il fenomeno è talmente lampante che la grande stampa gli chiede di non esagerare, di non dare troppo nell'occhio, di non fare troppo rumore. L'imbarazzo italiano si trasforma nello sghignazzo dei giornali francesi, inglesi e spagnoli che si divertono a descrivere il nostro primo ministro come un ometto furtivo che si nasconde nell'armadio per non farsi acciappare dai carabinieri.

SEGUERÀ A PAGINA 31

ROMA «Ha permesso un imbroglio sulle regole, non abbiamo più fiducia in lui». È duro e netto il giudizio di Gavino Angius su Marcello Pera. E giudizi analoghi arrivano anche dalla Margherita.

È una crisi inedita nella storia della Repubblica. Pera sale al Colle per chiedere l'aiuto di Ciampi. Ma il Quirinale ricorda: «Dovere di tutti noi mantenere integri il prestigio e l'autorevolezza delle massime istituzioni dello Stato».

ALLE PAGINE 2-5

### Stampa estera

Da Madrid a Londra tutti condannano il legittimo sospetto

A PAGINA 2



### Il diario

Dalla A alla Z: i giorni della legge della vergogna

Nando Dalla Chiesa

La memoria è fresca. Fresca come l'umiliazione provata di fronte alla legge della vergogna; come la consapevolezza di avere combattuto insieme a tanti altri senatori una dura e non inutile battaglia. Poi verranno le analisi. Ora però è già possibile ricucire (o rabberciare) ricordi e sensazioni, immagini e istruzioni per l'uso. Ecco dunque a voi la vicenda del disegno di legge Cirami, raccontata in modo disordinatissimo, scriteriato. Anzi, ubbidendo al solo criterio delle lettere dell'alfabeto. E ognuno arricchisca a suo gusto e piacimento.

SEGUERÀ A PAGINA 4

## Bologna impone il silenzio a Buttiglione

Alla manifestazione del 2 agosto fischi al ministro e al sindaco Guazzaloca

Gigi Marcucci

Bologna Una protesta pacifica, rumorosa. Bologna che ieri è scesa in piazza, per non dimenticare le 85 vittime della strage del 2 agosto, ha sommerso con fischi e urla gli interventi del sindaco Guazzaloca e del ministro Buttiglione. La protesta è cominciata quando dal palco si erano «dimenticati» del tradizionale minuto di silenzio.

A PAGINA 7

### Palazzo Madama

Fiducia al decreto omnibus: malati e Sud penalizzati

WITTENBERG A PAGINA 5



La contestazione nei confronti del ministro Buttiglione alla manifestazione di Bologna

### Medio Oriente

## FORZARE LA VIA DEL NEGOZIATO

Sigmund Ginzberg

C'è un modo per rompere il ciclo infernale per cui, ogni volta che si profila una schiarita, viene un attentato, o una sanguinosa azione militare, per richiuderlo, far tornare le cose al punto di prima o più indietro di prima? C'è chi sostiene, in modo argomentato, che non c'è modo. La catena di montaggio della carneficina continuerà. Continuerebbe, si osserva, anzi forse si intensificherebbe se israeliani e palestinesi si risedessero al tavolo di un negoziato. La speranza è che i pessimisti abbiano torto marcio. Ma se così fosse non ci sarebbe che una soluzione possibile per rompere il ciclo: forzare la via del negoziato, tenere aperti gli spiragli indipendentemente dalla catena di attentati, rappresaglie e blitz preventivi, per quanto atroci.

Finora è stato sangue chiama sangue. È evidente che c'è chi a questo ci punta. Per motivi diversi, e anche opposti. La spirale non si riesce a fermare. E se si cercasse di spiazzarli ignorandola? Durissimo, impossibile, si direbbe. Ma forse a questo punto meno impossibile che cercare di spezzarla solo con la forza.

La bomba all'Università ebraica sul Monte Scopo ha interrotto quella che appariva una sorta di tregua nella «roulette russa» dal terrorismo a Gerusalemme. Si è verificato in un'area particolarmente esposta (non ci sono muraglie di sicurezza attorno a Gerusalemme). Ha colpito deliberatamente una delle poche «oasi di coesistenza», un ateneo in cui circa il 20 per cento degli studenti sono arabi (ce ne sono molti tra i feriti), e un'altra importante percentuale stranieri.

Ma un'altra cosa che colpisce è che l'attentato è stato perpetrato giusto alla vigilia del primo viaggio a Washington, da molto tempo a questa parte, di una delegazione palestinese.

SEGUERÀ A PAGINA 30

### Turchia

Il Parlamento abolisce la pena di morte

ARDUINI A PAGINA 10

### fronte del video Boy scout

È passato un altro giorno in cui solo la radio ci ha fatto sentire quello che accadeva al Senato, con la fiducia messa sul decreto Omnibus e un dibattito assurdo dove si parlava di tutto. E ha parlato anche Giulio Andreotti, con la sua vocetta pacata e parole come pietre: abuso di potere, ha detto a Pera. Poi lo abbiamo visto in tv, il senatore a vita, un uomo che nelle istituzioni si muove come un pesce nell'acqua e che, nell'acquario della tv, sembra un insetto nell'ambra, coi suoi segreti secolari ben custoditi. Non è proprio un boy scout, come quelli che abbiamo visto, sempre nel calderone dei tg, sulla piazza della stazione a Bologna, dove si commemoravano i morti della strage. Ragazzini coi loro fazzoletti al collo hanno fischietto l'attonito Buttiglione, il quale, come tutti i filosofi, è troppo concentrato nei suoi pensieri, per avere il senso dell'opportunità. A meno che non si tratti di intrupparsi per opportunismo tra imputati e impuniti miliardari, coi loro azzeccagarbugli sempre al seguito per beffare la legge. «Li abbiamo fregati» ha detto infatti l'elegante capogruppo di Forza Italia, Renato Schifani. E parlava dell'opposizione, ma ancora non ha capito che, quando la fregatura riguarda tutti, anche i boy scout si incazzano.

### Calcio in crisi

## PALLONE&TV, FINE DI UN AMORE

Massimo Filippini

del Consiglio) e Adriano (oggi presidente della Lega calcio) benedirono l'esperimento della «rosa ampia» (cioè comprare e ricoprire d'oro 50 giocatori tenendone qualcuno poi in giardino o sul comodino...), calcio e tv fissarono uno

### Elettrosmog

Il governo vara «antenna selvaggia» Proteste ecologiste

IERVASI A PAGINA 9

strambo appuntamento a San Siro, zona stadio: il Milan A sfidava il Milan B e Brian Laudrup, fratello fortunato, passava per un campione. Si poteva forse far finta di niente? Certo che no, Mediaset (all'epoca Fininvest) arrivò con qualche minuto d'anticipo, il diavolo tirò fuori il vestito buono... Calcio e tv si sono amati. Troppo. La passione e il desiderio li ha portati a svuotarsi di energie, di contenuti e anche di pensieri gentili. Lo chiamavano il campionato più bello del mondo, tutte le sere a cena ecco il football champagne. Tempi andati, oggi stilano i calendari in un clima di generale sospetto, cerimonia oscura e manco un baccetto.

SEGUERÀ A PAGINA 19

### I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Da oggi nasce «Il mistero del calesse» di Fergus Hume



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.